

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni riunione Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame del Piano Strutturale di Bilancio di medio termine.

(Roma, 3 Ottobre 2024)

PREMESSA

La **CISL** ringrazia le Commissioni Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato per questa opportunità di confronto sul Piano Strutturale di Bilancio di medio termine, primo atto della Manovra economica secondo le nuove regole europee.

Nella premessa al Piano il ministro dell'Economia e Finanze On.le Giorgetti rileva che *"la soluzione di compromesso ha prodotto un insieme di regole assai complesse"* e che *"non è stata risolta la questione della postura di politica di bilancio a livello UE e area euro"*.

La **CISL** nel condividere le considerazioni in premessa del Ministro, critica i limiti di un patto di stabilità europeo che manca di coraggio e visione solidale, che non affronta il problema strutturale di un'Unione con una politica monetaria comune, ma con venti diverse politiche fiscali.

Difficile immaginare che con i vincoli introdotti si possano finanziare le priorità europee quali la doppia transizione, la difesa, l'energia e nel contempo ridurre il crescente gap produttivo con gli USA e la Cina indicato nel Rapporto Draghi (politica industriale, nuove tecnologie).

Il nuovo Patto è incentrato sulla sostenibilità del debito. Gli Stati con deficit eccessivi o elevato debito pubblico devono seguire un percorso di aggiustamento che al termine del Piano li porti su un sentiero di riduzione sostenibile del debito pubblico.

La prima variabile sotto controllo è il saldo primario strutturale in rapporto al PIL (saldo di bilancio della Pubblica Amministrazione), ottenuto tramite il controllo della spesa pubblica netta (esclusi i pagamenti per interessi e al netto di effetti ciclici, la spesa per programmi dell'Unione interamente finanziati da fondi europei, la spesa nazionale per il co-finanziamento di programmi europei, le misure di bilancio temporanee o una tantum e le variazioni discrezionali dal lato delle entrate).

Nel mese di giugno la C.E. ha inviato all'Italia e agli altri Paesi membri la propria valutazione della traiettoria di spesa netta coerente con il nuovo patto. Secondo le proiezioni della Commissione, ipotizzando un aggiustamento su 7 anni come richiesto dall'Italia, la spesa netta dovrebbe crescere in media dell'1,5% in termini nominali.

Il traguardo per l'anno finale dell'aggiustamento, il 2031, è un surplus primario strutturale pari al 3,3 % del PIL. Sempre secondo la Commissione, nel 2029, anno finale del Piano (durata di 5 anni, come la legislatura italiana), tale surplus dovrebbe arrivare al 2,1 % del PIL.

TAVOLA II.1.1: TRAIETTORIA DI RIFERIMENTO PER LA SPESA NETTA TRASMESSA DALLA COMMISSIONE EUROPEA IL 21 GIUGNO E VARIABILI RILEVANTI DI FINANZA PUBBLICA

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	Media 25/31
Tasso di crescita annuo della spesa netta (var. % a/a)		1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5
Saldo primario strutturale (%PIL)	-1,1	-0,5	0,1	0,7	1,4	2,1	2,7	3,3	
Variazione annua del saldo primario strutturale (p.p)		0,6	0,6	0,6	0,67	0,66	0,64	0,6	0,62
Saldo primario (%PIL)	-0,5	-0,1	0,1	0,5	1	1,5	2,1	2,7	
Indebitamento netto (%PIL)	-4,4	-4,3	-4,4	-4,2	-3,9	-3,5	-3	-2,6	
Debito/PIL (%)	138,6	142	143,2	144,1	144,4	144,4	143,8	142,7	

Fonte: Commissione europea ed elaborazioni MEF.

In questi mesi il Governo, come è spiegato nel documento, è impegnato in interlocuzioni con la C.E. per discutere sulla traiettoria inviata alla luce di nuovi dati sull'economia e sulla finanza pubblica italiana. Nel mese di luglio il Consiglio UE ha aperto una PDE (procedura per deficit eccessivo) nei confronti dell'Italia. Il PSBMT è chiamato, quindi, a definire la traiettoria di rientro del deficit al disotto del 3 % del PIL.

Tenendo conto di tutto questo, del miglioramento dei dati di contabilità nazionale apportati dalla revisione operata dall'Istat, del buon andamento delle entrate fiscali, superiori a quanto previsto dalla NadeF 2023 e dal Def, con effetti positivi sul deficit 2024 che scende nelle previsioni dal 4,3 al 3,8%, il PSBMT disegna, in accordo con la C.E., una traiettoria di spesa netta diversa nei singoli anni da quella inviata dalla Commissione a giugno, ma uguale nella media complessiva (1,5%).

Per i 5 anni del Piano (il piano ha durata quinquennale data la durata della legislatura italiana, la traiettoria di rientro può essere di 4/7 anni) il Governo adotta una metodologia diversa da quella usata dalla C.E.. Come afferma il documento *"sostituisce alla metodologia DSA (usata dalla C.E.) una vera e propria previsione macroeconomica e di finanza pubblica onde arrivare a un quadro complessivo più realistico"*. Solo per gli ultimi due anni le previsioni sono ricondotte alla metodologia DSA.

TAVOLA II.1.2: IMPEGNO DI BILANCIO (tassi di crescita della spesa primaria netta)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
(a) Tasso di crescita annuo	-1,9	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5
(b) Tasso di crescita cumulato	-1,9	-0,7	0,9	2,8	4,6	6,2

Fonte: Elaborazioni MEF

Questo quindi il vincolo concordato tra governo e C.E. per i prossimi anni, un vincolo alla crescita della spesa netta.

Lo scenario a legislazione vigente tracciato nel PSBMT

Lo scenario previsto è di 5 anni, invece che di 3 come abituale in precedenza.

SCENARIO MACROECONOMICO A LEGISLAZIONE VIGENTE

PSBMT	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL reale	0,7	1	0,9	1,1	0,7	0,8	0,7
Deflatore del PIL	5,8	1,9	2,1	1,9	1,8	2	2
PIL nominale	6,6	2,9	3,0	3,0	2,5	2,8	2,7
Deflatore dei consumi privati	5,1	1,1	1,8	1,8	1,8	1,9	2
DEF 2024	2023	2024	2025	2026	2027		
PIL	0,9	1	1,2	1,1	0,9		
Deflatore PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8		
PIL nominale	6,2	3,7	3,5	3	2,7		
Deflatore consumi	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8		

La previsione di crescita a legislazione vigente risulta uguale rispetto al DEF nel 2024, inferiore di 0,3 punti nel 2025, invariata nel 2026 e più bassa di 0,2 punti nel 2027.

Lo scenario è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con alcune osservazioni relative alle tensioni geopolitiche e alla fragilità del commercio mondiale che potrebbero modificare il quadro dell'economia mondiale e al PNRR rispetto al quale ha sottolineato la concentrazione dei progetti nei prossimi due anni, che "potrebbe causare colli di bottiglia nell'offerta".

Lo scenario programmatico

Diversamente che nel DEF, il Governo questa volta indica un quadro programmatico, sia pure a grandi linee, con più dettagli dal lato degli interventi di spesa e meno dettagli dal lato degli interventi di entrata.

Il quadro programmatico è naturalmente condizionato dai limiti posti alla dinamica della spesa netta. Questa dinamica costituisce lo spazio per gli obiettivi di politica economica del Governo, spazio che può essere allargato o riducendo voci di spesa o aumentando voci di entrata.

Il Governo afferma che nella prossima manovra di bilancio saranno confermati, e resi strutturali, il taglio del cuneo contributivo e la riduzione a tre delle aliquote Irpef. Afferma inoltre che ci saranno interventi a sostegno delle famiglie più numerose.

Da queste misure il Governo si attende un impulso favorevole sui consumi e, "indirettamente attraverso la maggiore domanda, un impatto benefico sugli investimenti delle imprese in confronto allo scenario tendenziale a legislazione vigente". Gli effetti positivi di tali interventi si protrarranno anche nel 2026.

SCENARIO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL reale	0,7	1	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6
Deflatore del PIL	5,8	1,9	2,1	2	1,8	2	2
PIL nominale	6,6	2,9	3,3	3,1	2,6	2,8	2,6
Deflatore dei consumi privati	5,1	1,1	1,8	1,8	1,8	1,9	2

In pratica il Governo affida la crescita del 2025 (+ 0,3% rispetto al tendenziale) agli effetti sulla domanda prodotti dal rinnovo del taglio del cuneo, dell'intervento sul fisco e delle misure annunciate a favore natalità.

Negli anni successivi al 2026 la crescita del PIL programmatico appare appiattirsi su quella tendenziale. Sconta l'esaurirsi degli effetti delle misure sopra indicate e degli investimenti del PNRR, in attesa che vengano indicate le eventuali nuove riforme/investimenti previsti nel caso in cui il piano di rientro adottato sia di 7 anziché di 4 anni.

Quadro di finanza pubblica

PROIEZIONI DI BILANCIO

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale		-1,9	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5
Indebitamento netto	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6	-2,3	-1,8
Saldo primario	-3,50	0,1	0,6	1,1	1,5	1,9	2,4
Spesa per interessi	3,7	3,9	3,9	3,9	4,1	4,2	4
Saldo strutturale	-8,2	-4,4	-3,8	-3,3	-3	-2,6	-2
Saldo primario strutturale	-4,5	-0,5	0	0,6	1,1	1,6	2,2
Debito lordo	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5	136,4	134,9

CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE	2023	2024	2025	2026	2027
Saldo primario	-3,5	0,1	1,0	1,8	2,5
Indebitamento netto	-7,2	-3,8	-2,9	-2,1	-1,5

Per l'anno in corso il *deficit* è previsto al 3,8 % del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 %). Il saldo primario risulterebbe già in *surplus* (0,1 % del PIL). Il miglioramento rispetto al DEF deriva principalmente dalle entrate e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese.

Il primo obiettivo che il Governo si pone è quello di portare il rapporto deficit/Pil al 3,3% nel 2025 e al 2,8% nel 2026, per uscire dalla procedura per deficit eccessivo.

Dato il rialzo del PIL nominale in seguito alle revisioni operate dall'Istat, il rapporto debito/PIL è previsto quest'anno attestarsi a 135,8 % (137,8 % nel DEF).

La discesa del rapporto debito/PIL nei prossimi anni, soprattutto nel periodo 2024-2026, è frenata dall'impatto sul fabbisogno di cassa dalle compensazioni d'imposta legate ai superbonus edilizi.

Le previsioni del Tesoro indicano un aumento del rapporto debito/PIL fino al 2026. Negli anni successivi, con l'uscita dalla PDE, dovrebbe esserci una discesa in linea con le nuove regole, che richiedono "una riduzione media di almeno un punto percentuale di PIL".

Valutazioni

Il Piano punta a una graduale, ma decisa, riduzione del deficit e del debito pubblico in rapporto al PIL, promuovendo al contempo la crescita sostenibile, contrastando il declino demografico e confermando le riduzioni di imposta introdotte negli ultimi due anni.

Questi in sintesi gli obiettivi indicati che costituiscono da un lato la presa d'atto delle nuove regole europee e dall'altro confermano le linee di politica economica che il Ministro Giorgetti ha portato avanti nella sua azione di governo.

Per la **CISL** sono certamente positivi gli impegni che il Piano assume rispetto al taglio del cuneo contributivo e al passaggio a tre aliquote Irpef *“Il Governo conferma e rende strutturale gli effetti del cuneo fiscale sui redditi da lavoro dipendente fino a 35 mila euro e l'accorpamento delle aliquote IRPEF su tre scaglioni già in vigore quest'anno”*. Soprattutto se, come si desume da quanto affermato dal Governo sarà affrontato il problema dell'effetto soglia a 35.000 euro, come richiesto ripetutamente dalla CISL.

Positivo anche l'impegno assunto nel Piano per la prossima Legge di Bilancio di prevedere fondi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e per misure a favore della famiglia e della natalità.

Da queste misure il Governo si attende un impulso alla domanda interna sufficiente a far crescere il PIL nel 2025/26.

Giudizio altrettanto positivo la **CISL** dà all'impegno preso sulla spesa sanitaria laddove si afferma che *“il Governo si impegna a salvaguardare il livello della spesa sanitaria assicurandone una crescita superiore a quella dell'aggregato di spesa netta”*.

Non si può non notare tuttavia che manca nel Piano l'indicazione della provenienza delle risorse necessarie per finanziare queste misure, alcune delle quali peraltro (contratti del pubblico impiego, misure a favore della famiglia) necessitano ancora di una quantificazione. Sotto questo aspetto bisognerà quindi aspettare la Legge di Bilancio di prossima emanazione rispetto alla quale si auspica un percorso partecipato da parte dei portatori di interesse.

Restano interrogativi sulla piena attuazione degli obiettivi del PNRR, fondamentali per la crescita del PIL 2026, come indicato nella lettera di validazione dell'UPB rispetto ai quali la CISL sollecita una decisa accelerazione.

Il passaggio del periodo di aggiustamento della finanza pubblica da 4 a 7 anni previsto dal Piano e per noi condivisibile, comporta l'obbligo di una serie di riforme/investimenti da concordare con l'Unione. Fino al 2026, valgono quelle del PNRR, successivamente ne vanno discussi nuovi. Sono riforme/investimenti che debbono sostenere la crescita del PIL che nelle proiezioni del Governo appare piuttosto contenuta.

E' vero che data la curva della spesa netta concordata con la Commissione lo spazio di intervento pubblico sarebbe limitato, ma questo spazio può essere ampliato, e la crescita del PIL aumentata, recuperando risorse.

La **CISL** pensa che sia possibile recuperare nuove risorse per incrementare lo sviluppo:

- attraverso una spending review condivisa, che colpisca le sacche di spreco, le zone grigie di inefficienza, le rendite e le intermediazioni parassitarie, la finanza speculativa;
- ridisegnando gli incentivi alle imprese secondo una mappatura che tenga conto della responsabilità sociale, dell'applicazione dei contratti, della qualità delle relazioni industriali, con riferimento particolare all'esercizio di modelli partecipativi;
- tassando maggiormente le grandi rendite immobiliari e finanziarie e a imponendo contributi di solidarietà a multinazionali che hanno macinato in questi anni fatturati a dieci zeri;
- eliminando i regimi di tassazione privilegiata che scaricano su lavoratori dipendenti e pensionati la quasi totalità del peso dell'Irpef nazionale e dei tributi locali;
- istituendo un Fondo che canalizzi sull'economia reale quote di risparmio privato adeguatamente garantito e retribuito.

IL PNRR E LE NUOVE MISURE PREVISTE DAL PIANO

La **CISL** condivide il **programma di riforme e investimenti** previsto dal PSB in quanto calibrato sull'esigenza di dare risposte ai principali problemi strutturali del Paese e alle priorità fissate dall'Unione Europea.

Riteniamo quindi strategica l'articolazione del PSB in due parti: la prima, concentrata nei primi due anni del Piano (2025 e 2026), relativa alla piena attuazione degli impegni assunti con il PNRR, che individua anche importanti iniziative aggiuntive in continuità con lo stesso a fronte dell'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio a 7 anni, e la seconda, dal 2026 in poi, riguardante invece le riforme, le misure di politica economica e gli interventi strutturali da adottare per migliorare le prospettive di crescita e resilienza economica, favorire il consolidamento della finanza pubblica, rispondere alle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio Europeo, perseguendo quindi gli obiettivi comuni della UE.

Come evidenzieremo di seguito nel dettaglio, la **CISL** considera di prioritaria importanza sia gli **ambiti di riforma del PNRR** considerati dal PSB quali la giustizia, l'amministrazione fiscale, l'ambiente imprenditoriale, la Pubblica Amministrazione, la spesa pubblica, sia gli **ulteriori ambiti di intervento previsti**, quali gli investimenti per il potenziamento dei servizi di cura per la prima infanzia, la riforma e l'ampliamento delle politiche attive per il mercato del lavoro, l'innovazione del sistema di istruzione e di ricerca e il rafforzamento della cooperazione tra università, enti di ricerca ed imprese, il potenziamento del sistema sanitario e della coesione economica e sociale, l'accelerazione del processo di transizione ecologica e digitale.

Secondo le stime del PSB, le nuove riforme valide per l'estensione del Piano su 7 anni, inizierebbero a produrre i primi effetti sull'economia nel 2028 e, nel complesso, le misure valide per l'estensione del Piano, ovvero gli investimenti e le riforme da implementare del PNRR e le nuove riforme, potrebbero condurre ad un aumento del PIL del **3,8 %** entro il **2031**.

Per la **CISL**, affinché queste auspicabili previsioni di crescita siano confermate dalla realtà dei fatti, è necessario, sulla scorta delle ultime rilevazioni effettuate dal Governo sullo stato di attuazione del PNRR (V Relazione presentata a luglio) ma anche in considerazione del fatto che nel 2026 cesseranno i

finanziamenti europei (a fondo perduto e prestiti agevolati) connessi al PNRR, **supportare** sia le riforme del PNRR che quelle del PSB, che coinvolgono tutti i settori più rilevanti dell'azione governativa.

Sarà quindi necessario, per la **CISL**, sostenere e accelerare gli iter realizzativi attraverso un significativo rafforzamento della capacità amministrativa, basato su consistente **incremento dei livelli occupazionali** delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, tramite assunzioni tempo indeterminato, e su investimenti per adeguati **percorsi formativi** al fine anche di assicurare nel tempo le professionalità acquisite.

In tal senso, riteniamo che specifica attenzione vada rivolta agli Enti locali, modificando i parametri di valutazione della spesa e i conseguenti vincoli assunzionali per gli enti in dissesto o predissesto, che vada rispettata la clausola PNRR del 30 % delle assunzioni in favore di giovani under 36 e di donne senza deroghe e che vada rispettato il vincolo di destinazione PNRR di almeno il **40% delle risorse** allocabili al **mezzogiorno**.

Come **CISL** ribadiamo inoltre l'importanza, per le riforme del PSB, come già sostenuto per le riforme del PNRR, di adottare il metodo del confronto e della governance partecipata con le Forze Sociali, da costruire attraverso un percorso condiviso su obiettivi comuni, mobilitando le responsabilità di ciascuno per rafforzare crescita e sostenibilità sociale, innovazione e produttività, nuove tutele e rilancio delle competenze, partecipazione e qualificazione del lavoro.

LAVORO

Sistema di istruzione e formazione

Risponde alle richieste **CISL** l'intenzione di proseguire il processo di riforma e gli investimenti avviati con il PNRR riguardo al sistema di istruzione e universitario al fine di garantire un riallineamento tra le competenze dell'offerta di lavoro e quelle richieste dalle imprese (esempio estensione delle iniziative riguardo i programmi di potenziamento delle discipline STEM, attuazione e prosecuzione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale, iniziative volte a rafforzare una maggiore cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese).

Per la **CISL** occorrerà rendere più concreti tali obiettivi ed indicare le risorse finanziarie.

Sostegno alla partecipazione femminile al mercato del lavoro

Importante che siano allo studio del Governo misure per garantire un maggior sostegno alla natalità, supportando le famiglie con figli, anche tramite il sostegno alla partecipazione femminile al mercato del lavoro (il documento parla di "potenziamento di strumenti di empowerment femminile per una maggiore partecipazione delle donne a percorsi di formazione e di carriera professionale, di incentivi per favorire una maggiore occupazione delle donne, di supporto alle donne madri e con incarichi di cura familiare"). Ma tali intendimenti si traducono, al momento, nella mera conferma, fino al 2026, della riduzione del 100% dei contributi a carico delle donne lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con 3 o più figli, fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio.

Incentivi all'occupazione

Per dare ulteriore slancio alla crescita dell'occupazione, il Governo intende “avviare una strategia composita che miri a facilitare l'occupazione di donne, giovani e soggetti vulnerabili”, ma senza ulteriori specifiche. Sul punto confermiamo quanto già osservato in merito al Decreto Coesione, ovvero che gli incentivi all'occupazione vanno maggiormente finalizzati.

A titolo di promemoria si riportano le proposte avanzate dalla **CISL** sul tema: per quanto riguarda i giovani, occorre sostituire gli incentivi indifferenziati con incentivi mirati ad aziende che offrono formazione, portando al 100% lo sgravio contributivo per le tre tipologie di apprendistato, che diversamente resta spiazzato dagli altri incentivi. Una misura del genere terrebbe conto sia della differenza di opportunità effettivamente esistente tra giovani in condizioni diverse sia del costo aziendale di una assunzione di un giovane le cui competenze sono da adeguare, contribuendo a far entrare i giovani Neet nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda le donne, continuiamo a chiedere un incentivo mirato alle aziende che stipulino con le organizzazioni sindacali accordi per favorire la conciliazione/condivisione del lavoro di cura, vincolandolo ad un utilizzo delle misure equilibrato tra lavoratori e lavoratrici. Si sottolinea che in tal modo si incentiverebbero al contempo la condivisione del lavoro di cura, l'occupazione femminile e la contrattazione di secondo livello.

DDL collegato e altre questioni lavoristiche

A completamento della manovra di bilancio 2025-2027, il PSB conferma quale collegato alla decisione di bilancio il DDL 1532 bis, che prevede, accanto ad alcuni interventi positivi, altri molto problematici: per quanto riguarda la somministrazione, l'utilizzo congiunto delle risorse del fondo per la formazione, l'esclusione dai limiti di utilizzo del lavoro in somministrazione di tutti coloro che sono assunti con tempo indeterminato con missione a termine e l'eliminazione delle causali per assumere percettori di ammortizzatori sociali e lavoratori svantaggiati; l'allargamento del concetto di lavoro stagionale a generiche intensificazioni dell'attività in determinati periodi dell'anno, senza reale attinenza ad una qualche ciclicità; l'incentivazione dei “contratti misti” tramite l'estensione del regime fiscale forfetario, con il rischio di causare spostamenti da lavoro subordinato a lavoro autonomo.

Sarebbe importante a tal proposito non ampliare la fascia di reddito dello stesso regime forfetario da 85mila a 100mila euro, come annunciato da alcuni esponenti del Governo. Inoltre sarebbe importante non prorogare la norma, in scadenza il 31.12.24, che consente l'individuazione della causale per contratti a termine con durata superiore a 12 mesi anche ai contratti individuali. Infine i contratti a termine devono restare affidati alla definizione da parte della contrattazione collettiva.

Politiche attive

La richiesta dell'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio da 4 a 7 anni (arrivando quindi fino al 2031) da un lato è opportuna, visti i ritardi attuativi del *‘Programma Gol’*, ma al tempo stesso preoccupa per il rischio di un ulteriore rallentamento dei lavori propedeutici al complesso delle azioni previste e che avrebbero dovuto colmare il pesantissimo gap all'interno dell'UE entro il 2026.

Particolare rilievo potrebbe assumere anche l'ulteriore sviluppo del *‘Piano nuove Competenze’* che dovrebbe precedere o al massimo accompagnare i vari processi relativi in particolare all'*upskilling* e *reskilling*. Rischio di possibili ritardi anche per il Sistema duale e l'apprendistato che si pongono come

primarie tra le attività formazione-lavoro, insieme al Fondo nuove Competenze, al progetto 'Crescere Green' e tutte le *macroazioni* previste nel 'Programma GOL'.

Contrasto all'illegalità

Pur apprezzando la volontà di portare a termine e potenziare quanto previsto dal PNRR, in relazione al Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, e al contrasto del caporalato, temi di fondamentale importanza, non si possono risolvere i problemi della legalità del lavoro soltanto con queste azioni: a monte delle leggi vengono i comportamenti. Occorre, quindi, prevedere percorsi comuni di educazione alla legalità nel mondo della scuola, del lavoro, nella società civile.

In conclusione, per la parte "Lavoro" il Piano riserva la giusta centralità al problema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, indicandone le molteplici motivazioni, ma non è rinvenibile nel Piano, se non in minima parte, la traduzione pratica di tali propositi, occorrerà quindi attendere la Legge di Bilancio.

Suscita inoltre perplessità l'assenza di un esplicito coinvolgimento delle OO.SS., o comunque dei corpi intermedi, nella programmazione e nella messa a terra degli obiettivi di cui sopra, neanche su materie di strettissima pertinenza come il mercato del lavoro, la transizione ecologica e digitale, la competitività aziendale, la formazione delle competenze, la finanza sostenibile.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Non ci sono previsioni specifiche dedicate al tema, ma laddove si afferma di voler aumentare la formazione dei docenti e dei tutor in ambito PCTO e leFP, anche a fronte delle novità normative introdotte o in discussione, non vi è alcun riferimento al tema della Salute e Sicurezza sul Lavoro.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La valorizzazione degli asset

Il PSB enuncia la volontà di una progressiva riduzione delle partecipazioni pubbliche, attraverso una serie di uscite da società partecipate, ma anche attraverso una massiccia opera di dismissione del patrimonio edilizio di enti.

Questo indirizzo, già abbondantemente messo in atto negli ultimi decenni, ha ridotto, però, solo in parte il deficit pubblico, privando nel contempo le Amministrazioni e lo Stato stesso di un patrimonio immobiliare che non ha dato, se non in misura minima, i risultati economici attesi, costringendo in molti casi a opere di "razionalizzazione" che hanno provocato una minore presenza delle amministrazioni sul territorio.

Per la **CISL** positiva ed interessante appare, invece, la possibilità di individuare tra i beni disponibili quelli che maggiormente rispondono a determinati criteri per essere destinati ad es. a obiettivi socio-economici quali edifici per "social-housing", asili nido e studentati.

Misure in materia di giustizia

Il PSB presenta i risultati fin qui ottenuti, in alcuni casi lusinghieri come ad es. l'abbattimento dell'arretrato nei procedimenti civili, pur ammettendo che permangono differenze territoriali riguardo la durata media dei procedimenti civili.

In considerazione, tuttavia, dell'importanza della riforma, vi è l'impegno ad attuare un Piano di azione e relativa normativa per l'efficienza e la semplificazione del processo civile e penale.

Come **CISL** riteniamo particolarmente importante la previsione di provvedimenti finalizzati alle assunzioni e alla stabilizzazione del personale dell'Ufficio del processo, alla formazione del personale e alla totale conversione del cartaceo in formato elettronico (obiettivo che dovrebbe vedere nel 2029 anche la totale interoperabilità degli archivi informatici).

Si realizzerebbe, in questo modo, un necessario investimento sulle risorse umane e strumentali, da tempo richiesto dalla **CISL**.

La riforma della P.A.: merito e nuove competenze

Secondo il PSB la riforma della P.A. si concentrerà essenzialmente su tre direttrici: la valorizzazione delle risorse umane, la digitalizzazione e il miglioramento della qualità dei servizi.

A tale proposito giova ricordare come molti degli obiettivi e delle azioni necessarie al raggiungimento di questi obiettivi fossero già stati delineati "in nuce" nei "Memorandum" dei governi Prodi e Monti.

Il PSB afferma l'intenzione di premiare il merito, di reclutare personale che abbia già capacità e di assicurare formazione continua ai dipendenti, di avvicinare la PA ai cittadini, considerandola come volano dello sviluppo dell'economia del Paese.

La **CISL** evidenzia come a questi obiettivi perfettamente condivisibili debbano conseguire atti normativi che traducano in concreto i progetti concertati, tuttavia, con le OO.SS.

Un limite potrebbe, tuttavia, essere rappresentato dalla data del 2027 indicata come "partenza" di percorsi alternativi al reclutamento "classico", attraverso percorsi formativi - anche in collaborazione con le università - con modelli di apprendistato e contratti di formazione lavoro, di tirocini curriculari retribuiti e dottorati di ricerca presso le Amministrazioni di medie/grandi dimensioni, al fine di agevolare l'accesso alla PA dei giovani, anche non ancora laureati.

A nostro avviso i tempi indicati (2027) per l'avvio delle nuove modalità di reclutamento contrastano con la dichiarata volontà di irrobustire e rendere stabilmente "pronta" la P.A. in Italia.

Per quanto attiene il potenziamento delle competenze la **CISL** esprime soddisfazione per la più volte ribadita volontà di offrire ai dipendenti pubblici una formazione continua e adeguata al ruolo ricoperto.

Riteniamo che tale previsione possa trovare risposte nei CCNL del pubblico impiego 2022/2024 attualmente in discussione.

In conclusione la **CISL** ritiene che l'impianto progettuale sia valido, ma occorrerà vigilare, di volta in volta, sulle misure attuative, valutando i singoli atti normativi, affinché l'attesa e necessaria "Riforma della PA" venga effettivamente realizzata con il concorso delle rappresentanze dei lavoratori.

ENTI TERRITORIALI

La **CISL** valuta positivamente che il PSB affronti il tema dell'**efficientamento dell'azione degli enti territoriali per una maggiore equità nell'erogazione delle prestazioni**.

La **CISL** condivide l'impostazione del Piano, che subordina il percorso di attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata alla preliminare definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e correlati fabbisogni standard, al fine di perseguire equità ed efficienza nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi in favore di cittadini e imprese in tutte le aree del Paese.

Analogamente, la **CISL** ritiene importante che, a completamento della manovra di bilancio 2025-2027, il Governo confermi tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2025 la Revisione del Testo Unico degli enti locali. Sosteniamo infatti la necessità di completare ed attuare la legge 56/2014 (Legge Del Rio) con particolare riferimento alla riforma delle procedure per la prevenzione delle crisi finanziarie e per il risanamento degli enti locali, ad una migliore definizione delle funzioni degli enti territoriali, alla incentivazione per gli enti locali di piccole dimensioni a istituire forme associative.

Queste misure potranno garantire una maggiore efficienza e una più tempestiva realizzazione degli investimenti pubblici che saranno programmati oltre il 2026.

COESIONE

Nel PSB viene proposta un'analisi di riforme e misure in essere e di misure da implementare per ridurre i divari territoriali e sociali.

Per la **CISL** le misure previste per favorire la convergenza economica sono positive (incentivi per le assunzioni nel Mezzogiorno, per le imprese, ZES unica e il credito di imposta per gli investimenti al Sud), ma ribadiamo che per consolidare la tendenza di crescita del PIL delle regioni meridionali è necessario velocizzare la spesa dei fondi ad esse dedicate, a partire dai finanziamenti europei e da quelli nazionali, insistendo sulla garanzia della ripartizione del 40% delle risorse del PNRR e dell'80% del fondo sviluppo e coesione al Sud e soprattutto sulla finalità aggiuntiva di queste risorse, ad oggi troppo spesso utilizzate in sostituzione di quelle ordinarie.

Inoltre, la **CISL** insiste sulla necessità che venga attivato il tavolo di coordinamento PNRR e fondi per le politiche di coesione, indispensabile per evitare sovrapposizioni di investimenti e ottimizzare e potenziare la crescita del mezzogiorno (non solo nei settori prioritari di intervento); ribadiamo infine l'esigenza sia di una governance multilivello che preveda il coinvolgimento effettivo delle parti sociali a partire dai livelli territoriali, sia di dare maggior impulso al processo di rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali meridionali/insulari, allo scopo di non vanificare gli obiettivi di crescita attesi nelle previsioni di bilancio.

FISCO

Il processo riformatore del nostro sistema fiscale viene opportunamente considerato strategico anche in considerazione della sua natura di riforma “trasversale” per l’attuazione degli obiettivi del PNRR.

Il PSB conferma opportunamente che proseguirà il cammino di riduzione della pressione fiscale, del costo del lavoro, il sostegno al reddito e ai consumi delle famiglie focalizzando l’attenzione sui redditi medio bassi, rispetto ai quali sollecitiamo l’estensione a favore dei redditi medi. Gli strumenti per raggiungere gli obiettivi sono quelli già avviati negli anni scorsi.

La **CISL** ritiene positivo sia rendere strutturale la riduzione delle aliquote Irpef che la decontribuzione, prestando contemporaneamente la necessaria attenzione alla copertura dei relativi costi e agli equilibri di bilancio di medio lungo periodo derivanti dalla fiscalizzazione degli oneri contributivi.

Sempre nel futuro è collocato il riordino delle spese fiscali; e pur condividendo gli obiettivi di equità, efficienza e semplificazione che si intendono perseguire attraverso la revisione, la **CISL** ritiene opportuno che tale complesso processo sia realizzato senza che derivino aggravii per i lavoratori e i pensionati che nel loro complesso sono i soggetti fiscalmente fedeli che realizzano la quasi totalità del gettito Irpef.

Riteniamo, inoltre, preferibile intervenire strutturalmente sul fisco (aliquote, spese fiscali o altri elementi) piuttosto che attraverso interventi limitati nel tempo o una tantum a garanzia dell’esigenza di stabilità per i cittadini della normativa fiscale.

Condivisibile anche l’obiettivo della tax compliance, potenziando contemporaneamente tutti gli strumenti a disposizione per limitare al massimo l’evasione fiscale.

Anche gli strumenti di “accordo preventivo” riteniamo che debbano essere monitorati con attenzione e valutati rispetto al tasso di adesione e di gettito effettivo realizzato, scongiurando il rischio di indebolire il percorso di rientro del tasso di evasione fiscale.

Relativamente al riordino del sistema di riscossione, consideriamo positivamente la costituzione della Commissione che avrà il compito di analizzare lo stock di crediti non riscossi. L’auspicio è che l’inesigibilità dei crediti sia valutata con estremo rigore così da non indebolire il potenziale gettito.

Concludiamo con una breve osservazione rispetto al gettito della tax compliance e agli obiettivi del PNRR relativamente alla riduzione della propensione all’evasione fiscale. Poiché i dati riportano dei segnali di indebolimento rispetto ai buoni risultati del periodo 2019-2021, invitiamo a vigilare con estrema attenzione sull’andamento del gettito così da predisporre – eventualmente – le necessarie misure correttive laddove queste fossero necessarie.

SANITÀ

L’obiettivo dichiarato di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale, sul quale non possiamo che essere d’accordo, passa necessariamente da alcuni interventi fondamentali: risorse economiche, valorizzazione dei professionisti, riorganizzazione e sviluppo dell’assistenza territoriale ed ospedaliera, anche attraverso un ripensamento degli attuali modelli organizzativi, garanzia nell’erogazione dei LEA.

Il tema del personale è per la **CISL** oggi la priorità sulla quale occorre intervenire, prevedendo interventi strutturali che consentano di frenarne l'emorragia da un lato e tornare a rendere attrattive le diverse professioni sanitarie dall'altro.

Tale impegno andrà valutato in primis in ragione delle risorse che verranno effettivamente stanziare, in particolare per il rinnovo dei CCNL, superando definitivamente i limiti ai tetti di spesa per le assunzioni e per il salario accessorio.

Registriamo positivamente l'impegno nel PSB a tenere la spesa sopra al target di aumento previsto per quella pubblica dell'1,5% in rapporto al Pil fino al 2031 (per il 2025 il limite sarà l'1,3%) che dovrebbe portare ad un ulteriore incremento di 2-3 miliardi, compreso il miliardo in più già previsto dalla scorsa manovra, impegno che andrà verificato in sede di legge di bilancio.

Come **CISL**, se da un lato apprezziamo le traiettorie di intervento declinate nel Piano, riteniamo indispensabile attivare da subito un confronto di merito sulle stesse, a partire dal Piano Sanitario Nazionale e dai diversi interventi previsti, compreso l'aggiornamento dei LEA, in merito ai quali ad oggi rileviamo in termini critici il differimento al 1.1.2025 dell'entrata in vigore del nuovo nomenclatore tariffario per specialistica ambulatoriale e protesica.

PREVIDENZA

La sostenibilità del sistema previdenziale, richiamata nella Premessa al PSB, deve conciliare la sostenibilità finanziaria con la sostenibilità sociale che sia in grado di rispondere ai bisogni dei lavoratori e dei pensionati. Per la **CISL** sono quindi necessarie azioni coordinate e incisive per sostenere lo sviluppo e l'occupazione al fine di dare garanzia di solidità anche al sistema di welfare e previdenziale sul lungo periodo.

Ipotesi di ulteriore allungamento dei requisiti pensionistici per la **CISL** non sarebbero accettabili. Viceversa, l'eventualità di consentire di rimanere al lavoro derogando agli attuali termini sui limiti di servizio previsti nella Pubblica Amministrazione non può essere esclusa, fermo restando la necessità che si tratti di una scelta volontaria del dipendente pubblico.

In ogni caso, è necessario garantire il recupero del potere di acquisto delle pensioni rafforzando il meccanismo di rivalutazione delle prestazioni, rispetto al quale cogliamo favorevolmente la disponibilità del Governo a ripristinare le vecchie regole sulla piena indicizzazione dei trattamenti.

La **CISL** condivide il riferimento alla necessità di potenziare lo sviluppo della previdenza complementare, promuovendone l'adesione su base volontaria. L'esigenza di un maggiore impegno delle Istituzioni nel diffondere la cultura della previdenza, e nello specifico del risparmio previdenziale, favorendo l'iscrizione ai fondi pensione complementari è contenuta da tempo nella piattaforma sindacale sulla previdenza.

Un nuovo periodo di adesione per silenzio-assenso accompagnato da una campagna informativa diffusa e capillare sulla previdenza complementare non è più rinviabile. In particolare, è necessario incentivare le giovani generazioni individuando meccanismi che consentano loro di percepire sin da subito i vantaggi fiscali e previdenziali dell'adesione.

Nel Piano si fa anche riferimento all'esigenza di incentivare la destinazione del montante accumulato verso la rendita. Sebbene la rendita sia lo strumento principale per integrare il futuro reddito pensionistico, le attuali condizioni economiche delle rendite ne disincentivano l'utilizzo da parte degli iscritti. Sarebbe quindi utile, come anche suggerito dalla COVIP, individuare modalità alternative di erogazione frazionata del capitale che siano in grado di rispondere alle medesime finalità di integrazione del reddito senza essere gravate dagli oneri tipici delle prestazioni in rendita.

Infine, la **CISL** ritiene che debbano essere maggiormente sostenuti gli investimenti dei fondi pensione orientati allo sviluppo del territorio a sostegno della piccola e media impresa e alle infrastrutture, soprattutto quando incentivano l'impegno delle imprese sui temi ambientali, sociali e di governance, azioni che appaiono perfettamente coerenti con gli obiettivi del Piano Strutturale di Bilancio.

POLITICHE SOCIALI

Politiche per la famiglia

Il Piano dichiara di voler rafforzare le politiche per la famiglia, per sostenere la natalità e la genitorialità, con migliori servizi e incentivi dedicati.

In particolare, per contrastare la tendenza demografica negativa, si citano l'Assegno Unico e Universale e i servizi per la prima infanzia e, infine, si fa un riferimento ai congedi parentali.

Gli obiettivi posti fanno riferimento sia al riequilibrio dei carichi di cura all'interno della famiglia, che alla permanenza delle lavoratrici madri nel mercato del lavoro, citando gli interessanti trend attuali (aumento del ricorso al congedo di paternità obbligatorio e incremento del numero di congedi parentali fruiti dai padri nel settore privato) ma senza dimensionare gli interventi.

Le opportune misure a sostegno della famiglia si concentrano su quelle con figli minori e numerose, sostenendo la natalità/genitorialità, ma non fanno cenno ad interventi più ampi a favore dei nuclei in formazione quali giovani coppie gravate da carichi di natura diversa (es. anziani o disabili) particolarmente esposti a causa della carenza di servizi di supporto (soprattutto in riferimento al dibattito in corso sul riconoscimento e valorizzazione dei caregiver).

Questo aspetto si collega al fatto che, pur nella consapevolezza dell'invecchiamento della popolazione, non ci sono riferimenti alle politiche a favore degli anziani, in particolare non autosufficienti, nonostante siano stati varati recenti, specifici, provvedimenti (Legge 33/2023 e relativo Dlgs. 29/2024).

L'unico riferimento alla non autosufficienza è un cenno nella sezione dedicata alla sanità, ma senza riferimenti all'indispensabile integrazione con la componente sociale e, soprattutto, senza ipotizzare interventi di sostegno finanziario.

Si afferma che il percorso verso l'autonomia differenziata deve essere anticipato dalla identificazione dei livelli essenziali e dei relativi fabbisogni standard, come richiesto dalla **CISL**. Ma questo aspetto, per quanto riguarda le politiche sociali, non trova riscontro né in impegni operativi che facciano chiarezza sui

contenuti dei LEPS e sulle responsabilità amministrative affidate agli Ambiti territoriali sociali (ATS), né sui necessari investimenti aggiuntivi.

La spesa per prestazioni sociali in natura è in calo tra il 2023 e il 2024 e non ci sono previsioni future, ma se assumiamo l'intera spesa per le prestazioni sociali diverse da quelle pensionistiche la previsione è addirittura in discesa da ora al 2027 (dal 5% del Pil attuale al 4,7% del 2027).

Assegno unico e universale

Il Piano sottolinea opportunamente l'importanza dello strumento, la sua efficacia e l'ottima risposta in termini di copertura per le famiglie con figli. Non sono tuttavia previsti interventi di potenziamento di tale strumento, mentre la **CISL** ritiene che il percorso di rafforzamento del medesimo, giustamente intrapreso con la Legge di Bilancio per il 2023 ma poi interrotto nell'anno in corso, debba essere ripreso nel 2025 attraverso la prossima Legge di Bilancio. Un intervento significativo a riguardo, oltre a fornire un importante sostegno alla natalità, potrebbe anche ridurre le disuguaglianze qualora l'AUU fosse incrementato in misura maggiore per le famiglie con ISEE più contenuto.

Lotta alla povertà

La **CISL** evidenzia che, accanto alle misure indicate nel Piano (interventi fiscali e interventi di *social housing*) che potrebbero avere un impatto di contenimento della povertà, non si prendano in esame interventi di rafforzamento dell'Assegno d'inclusione (ADI), che dovrebbe costituire lo strumento principe per contrastare la povertà. I dati pubblicati dall'INPS a luglio sui beneficiari ci indicano ampi spazi di miglioramento di tale strumento, a partire da alcune correzioni in favore delle famiglie con figli o con stranieri (particolarmente vulnerabili in termini economici), nonché da una sua indicizzazione per evitare l'erosione del sostegno reddituale in presenza d'inflazione e dall'introduzione di un meccanismo di cumulo tra reddito da lavoro e sussidio in favore dei *working poor*. Se non si opera con decisione sull'ADI risulterà assai difficile raggiungere gli obiettivi di riduzione della povertà previsti per il nostro Paese nel 2030.

La povertà non può essere confinata alla sola componente economica, perché consiste anche in quei meccanismi di esclusione, di marginalizzazione che colpiscono diversi segmenti della popolazione a seconda delle città e dei contesti di riferimento: pensiamo alle minoranze etniche, agli immigrati, ma anche agli anziani, ai giovani scarsamente istruiti, alle madri sole, ai disoccupati. Ciò che produce il disagio urbano, non è la concentrazione di poveri nelle città, ma sono le dinamiche che creano povertà.

E' necessario non solo analizzare gli aspetti del dove si vive, ma anche come si vive. E' necessario, quindi, vista la particolarità del tema, che la programmazione riportata nel Piano, preveda il pieno coinvolgimento delle OO.SS., nell'analisi delle dinamiche e nella individuazione delle misure di contenimento del disagio.

ISTRUZIONE E RICERCA

La **CISL** condivide l'importanza che il Piano attribuisce alle diverse tematiche del comparto istruzione e ricerca, contemplate anche dal PNRR: completamento del piano asili nido; ulteriore affinamento del processo di reclutamento docenti; formazione dei docenti su servizi di orientamento e tutoring agli

studenti; agevolazione della mobilità territoriale e assunzione a tempo indeterminato dei docenti a tempo determinato; potenziamento programmi “Agenda Sud”, “Agenda Nord”, “STEM”; piena operatività della riforma della filiera tecnico professionale (ITS; Campus; promozione dell’internazionalizzazione e dell’attrattività degli atenei italiani).

Riteniamo quindi necessario attivare da subito una continua interlocuzione con le parti sociali per coinvolgerle nella declinazione delle misure di bilancio che accompagneranno le azioni dei diversi Ministeri coinvolti.

Il Piano avrebbe potuto essere l’occasione per fare il punto sugli investimenti, in considerazione del fatto che mancano solo due anni alla conclusione degli interventi e al raggiungimento dei targets del PNRR, ma invece si limita a riproporre gli obiettivi finali del Piano, già ampiamente noti a tutti gli stakeholders.

Non si chiarisce, inoltre, con quali risorse, una volta esauriti i finanziamenti del PNRR si intende mantenere la qualità ed il livello, eventualmente raggiunto, dai servizi di istruzione e ricerca.

INDUSTRIA

Come è noto, le sfide principali per il settore riguardano la transizione digitale e ambientale, che rimangono cruciali per la competitività a lungo termine

In particolare, è importante agire perché l’UE si doti di una politica industriale con lo scopo di accrescere gli investimenti in settori strategici come la transizione digitale e verde, nonché sull’industria bellica (nuova transizione Geopolitica), e promuova una maggiore integrazione dei mercati dei capitali per stimolare l’innovazione.

È, quindi, necessario riorganizzare profondamente l’approccio industriale dell’UE, puntando su settori avanzati come l’intelligenza artificiale, la decarbonizzazione e la sostenibilità energetica, con il fine di migliorare la produttività e di ridurre la dipendenza tecnologica e energetica europea, affrontando il problema del costo dell’energia, che in Europa resta notevolmente superiore rispetto ad altre grandi economie globali.

Gli orientamenti europei sono il riferimento per la cornice per un piano per l’industria italiana, sollecitato anche dalle *Country Specific Recommendations* del 2024 dell’UE all’Italia.

Il PSB recupera diversi indirizzi e indicazioni di questa analisi sulle politiche industriali prevedendo di finanziarne gli aspetti più critici per accompagnare, a partire dal sostegno alle PMI, investimenti e misure previste già nel PNRR, in coerenza con le linee guida presentate anche dal MIMIT nel corso degli incontri di questi ultimi mesi.

Per la **CISL** è necessario non solo un piano nazionale, ma anche un patto sociale tripartito Istituzioni – parti sociali con il coinvolgimento del sistema della ricerca che, fondato sulla logica della corresponsabilità, ne garantisca l’attuazione.

Nel merito ed in specifico, le priorità suggerite dalla **CISL** per l’industria sono le seguenti:

- si condivide l'idea di introdurre **misure verticali di politica industriale**, focalizzate sulle esigenze di alcuni settori produttivi strategici per lo sviluppo dell'intero Paese. Si raccomanda di puntare sullo sviluppo della manifattura delle tecnologie STEP nel Mezzogiorno, con il duplice obiettivo di contribuire a una maggiore autonomia europea dalla Cina, specie per i microprocessori e le tecnologie green, e di ridurre il gap nord-sud.
- è necessario porre in **attuazione la nuova legge delega sugli incentivi** alle imprese previo confronto con le parti sociali, applicandone coerentemente i principi, tra cui: la misurabilità dell'impatto evitando nuovi incentivi a pioggia, la promozione della più ampia coesione sociale, economica e territoriale, il superamento dei bonus a tantum, lo stretto collegamento tra aiuti alle imprese e creazione di buona occupazione.
- nell'ambito della **strategia nazionale per l'AI 2024-2026 prevedere una consulta nazionale** per l'intelligenza artificiale partecipata dalle parti sociali, con il ruolo di valutare l'impatto di questa tecnologia sul lavoro e con la possibilità di avanzare proposte specifiche per gestirne gli impatti.
- **il completamento della riforma degli ITS e della rete degli IeFP**, quest'ultima non ancora estesa a tutte le regioni. Gli ITS devono diventare nel tempo un canale di accesso alla formazione terziaria al pari dell'università. Si consideri che in Germania gli iscritti sono cento volte più e prevedono una durata di quattro anni, di cui due previsti sotto forma di apprendistato in un'impresa.
- è fondamentale dotarsi di una **specifico strategia energetica nazionale per l'industria nazionale**, che sia più specifica dell'attuale PNIEC (Piano Energia e Clima), a cui manca una visione organica della trasformazione industriale nella decarbonizzazione che possa costruire le basi per competere nei nuovi mercati internazionali, inquadrando lo sviluppo industriale nell'ambito della prospettiva net zero adottato da Europa, Stati Uniti e Cina, a partire dalla diversificazione delle tecnologie disponibili e delle loro potenzialità in tempi adeguati modificando le attuali scadenze, impostando il percorso per le soluzioni non ancora mature o economiche, anche con il fine di ridurre i costi per le imprese.

TERZIARIO

CREDITO – BANCHE

Sistema finanziario

La **CISL** valuta positivamente la previsione del PSB di crescita degli investimenti, la stabilità del sistema bancario e la riduzione dei crediti deteriorati. Permane il problema della produttività stagnante, così come la fragilità delle PMI. Al termine del PNRR l'attrazione di investimenti esteri diventa cruciale per evitare contraccolpi economici. Senza una preparazione adeguata la scadenza del PNRR potrebbe portare a un calo significativo della crescita.

Costi assicurativi

L'assicurazione obbligatoria per i danni catastrofali rappresenta un passo positivo per il mercato, promuovendo la cultura assicurativa. Tuttavia, c'è il rischio che i costi dei premi gravino sulle famiglie, aumentando gli oneri finanziari.

Crediti deteriorati

Nel 2023, le banche italiane hanno continuato a ridurre i crediti deteriorati, migliorando la stabilità del sistema finanziario. Questa dismissione, insieme al supporto della normativa UE, favorisce la ripresa economica e libera risorse per le famiglie e le imprese. La qualità degli attivi bancari rimane solida, contribuendo a un contesto economico più robusto.

I Green Bond Sovrani

I Green Bond Sovrani rappresentano un passo fondamentale verso la sostenibilità per l'Italia. L'introduzione dei BTP Green ha non solo diversificato le fonti di finanziamento, ma ha anche attratto investitori ESG, promuovendo progetti vitali come l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile. Questi strumenti non solo supportano la transizione ecologica, ma rafforzano la stabilità del debito pubblico, favorendo un futuro più verde e resiliente per il nostro Paese.

Promozione della Finanza Sostenibile

Se è positiva l'attivazione di un Tavolo nazionale permanente sulla finanza sostenibile, allo scopo di stimolare gli investimenti privati verso obiettivi di sostenibilità, riterremmo quanto mai opportuno la partecipazione delle OO.SS. comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, in un'ottica di evolute relazioni industriali che guardano alla sostenibilità come ad un fattore distintivo di competitività.

INFRASTRUTTURE

La **CISL** ritiene che nell'ambito potenziamento delle competenze della Pubblica Amministrazione, fondamentale per garantire un servizio pubblico di qualità, vada accelerata la qualificazione delle Stazioni Appaltanti, evidenziando le difficoltà attuali al conseguimento di questo obiettivo, dimostrate dai report dell'ANAC.

La **CISL** sottolinea l'importanza di monitorare attentamente il settore delle costruzioni, che ha subito un calo degli investimenti del 7,4% a causa della fine del superbonus. Tuttavia, il PNRR presenta opportunità significative con un incremento previsto delle opere pubbliche (+11,7% nel 2024), fondamentale per la crescita e la modernizzazione del Paese. È cruciale stabilire momenti di verifica congiunta con le OO.SS. di categoria e confederali. Appreziamo l'attenzione verso un sistema idrico più efficiente ed integrato anche se andrebbero sostenute le aggregazioni di impresa, soprattutto nel Mezzogiorno e la creazione di un fondo per il riutilizzo delle acque reflue, passi importanti per la sostenibilità e la gestione responsabile delle risorse.

La **CISL** accoglie con favore la trasformazione in atto delle infrastrutture italiane, che segna un'opportunità cruciale per le connessioni interne al Paese e con l'Europa. È fondamentale che l'Italia dimostri la propria capacità di attuare gli investimenti in modo efficace e tempestivo, in particolare potenziando le reti di trasporto. Progetti come il corridoio ferroviario del Brennero e il Ponte sullo Stretto rappresentano passi significativi per migliorare la connettività e la competitività del Paese. Tuttavia, è essenziale il confronto con le OO.SS. per garantire accelerazione strategica, tutela dei lavoratori, applicazione dei contratti adeguate e regolarità delle imprese.

La **CISL** riconosce l'importanza di semplificare le procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing nei porti, ma evidenzia le criticità segnalate dalla Corte dei Conti, in particolare la lentezza delle gare e la frammentazione gestionale dei progetti. È essenziale creare una piattaforma informatica comune per coordinare meglio gli interventi. Inoltre, il fabbisogno energetico del cold ironing deve essere gestito con attenzione per evitare costi insostenibili che potrebbero ostacolare la transizione ecologica. Siamo favorevoli all'idea di un disegno di legge per le infrastrutture strategiche, ma è fondamentale coinvolgere il Sindacato per garantire che sviluppo, occupazione e diritti dei lavoratori siano al centro di questa trasformazione. Infine, la semplificazione non deve compromettere la trasparenza e i diritti previsti dal Codice Appalti, come il minimo ricorso al subappalto e l'applicazione dei contratti collettivi nazionali.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO

La **CISL** esprime preoccupazione per il fatto che il 78% delle abitazioni italiane sia esposto a rischi idrogeologici e sismici. È fondamentale avviare un modello di riqualificazione che metta al centro la sicurezza, integrando la qualità architettonica e l'innovazione tecnologica. È necessario sviluppare un progetto strategico per le città che consideri l'uomo al centro, promuovendo un approccio sostenibile e inclusivo. Chiediamo un'azione coordinata dei Commissari al dissesto e una collaborazione attiva con le parti sociali per garantire una delocalizzazione sicura delle attività. Semplificare gli iter autorizzativi è cruciale per rendere effettive le risorse destinate alla prevenzione, evitando di dover rispondere continuamente a emergenze ricorrenti.

TURISMO

La valorizzazione del settore turistico, che rappresenta il 10% del PIL, richiede un ambiente "pulito" e legale, soprattutto nelle regioni del Sud e nelle aree depresse, dove la legalità può attrarre investimenti. È fondamentale rafforzare la cooperazione tra istituzioni e autorità, anche a livello europeo, per garantire controlli efficaci. Promuovere la trasparenza e premiare le buone pratiche tra gli operatori turistici contribuirà a creare un turismo etico e sostenibile, essenziale per una crescita duratura.

La **CISL** sottolinea l'importanza di valorizzare le aree interne nel contesto della competitività del sistema Italia, riconoscendo il loro potenziale per il turismo e lo sviluppo sostenibile. È fondamentale migliorare le infrastrutture di trasporto e i servizi essenziali, come sanità e istruzione, per rendere queste aree più accessibili e vivibili. Inoltre, è necessario valorizzare il patrimonio naturale e culturale, sostenere le imprese locali e promuovere la digitalizzazione attraverso l'hub del turismo. Solo con un approccio integrato e sostenibile si potrà garantire il benessere delle comunità e la crescita economica delle aree interne.

COMMERCIO

La **CISL** riconosce l'importanza della legge annuale sulla concorrenza per promuovere un mercato più dinamico e favorevole ai consumatori. Tuttavia, la riduzione dei limiti orari di apertura e l'abbattimento dei vincoli sulle promozioni potrebbero danneggiare le piccole imprese, creando pressioni insostenibili e compromettendo la qualità della vita dei lavoratori da noi rappresentati. È fondamentale che la contrattazione collettiva giochi un ruolo centrale in questi processi, garantendo la tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori, evitando pratiche sleali e promuovendo un equilibrio sostenibile tra impresa e lavoro nel solco della partecipazione tracciato dalla **CISL**.

POLITICHE ABITATIVE

La **CISL** apprezza l'impegno del Governo per politiche abitative a sostegno dei soggetti vulnerabili, inclusi interventi di social housing e alloggi per lavoratori e studenti, sempre più mobili sul territorio nazionale. Tuttavia, è essenziale affrontare l'emergenza abitativa con risorse adeguate, rifinanziando il Fondo Sostegno Affitti e il Fondo Morosità Incolpevole. Inoltre, un Piano pluriennale per l'edilizia residenziale pubblica è cruciale per garantire affitti sostenibili e migliorare la qualità della vita delle comunità, creando opportunità di crescita e sviluppo per le persone.

La **CISL** sostiene l'impegno dell'Italia nella strategia europea al 2030 per la riduzione dei consumi energetici nel settore immobiliare. È fondamentale che le nuove misure adottate non gravino solo sulla finanza pubblica e sulle famiglie, ma possano essere affiancate anche da investitori privati. Chiediamo che vengano previsti finanziamenti e incentivi adeguati, in grado di rimuovere le barriere informative e amministrative, promuovendo la decarbonizzazione e generando ricadute positive per l'economia e l'ambiente.

TRANSIZIONE VERDE, SICUREZZA ENERGETICA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Il Governo conferma tramite il PSB gli obiettivi del Pniec e del Pnacc. Per quest'ultimo si prevede che verranno stanziati 30 milioni annui dal 2025 al 2029 per la sua attuazione ed il funzionamento del previsto Osservatorio. Tuttavia non vengono definite misure specifiche.

Per quanto riguarda l'energia viene indicato il Piano Mattei come strumento per la sicurezza energetica, ribadendo l'indicazione contenuta già nel Pniec di fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo. In parallelo viene previsto il potenziamento delle infrastrutture energetiche con l'Africa.

Vengono date infine indicazioni su possibili strategie per rispondere alla riduzione del consumo energetico della pubblica amministrazione e al miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni private, così come richiesto da alcune norme europee. Tuttavia in entrambi i casi non vengono previste risorse specifiche

mentre per la crisi idrica sono previsti 25 milioni annui dal 2025 al 2029. Infine vengono dedicate alcune indicazioni per i green bond e la finanza sostenibile.

La **CISL** evidenzia che si ribadiscono tutti gli impegni presi per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione delle emissioni e questioni collegate. Non vi è alcun accenno all'impatto sul mondo del lavoro in relazione ai temi della transizione ecologica ed energetica.

POLITICHE MIGRATORIE

Di rilievo l'affermazione, contenuta nel Piano, di voler affinare ulteriormente le politiche migratorie, in modo da orientare gli afflussi di personale qualificato nella direzione delle richieste da parte del tessuto socioeconomico, contribuendo alla crescita e al benessere del Paese e facilitandone l'integrazione.

Per la **CISL** anche su questo punto occorre una proposta maggiormente mirata.

C'è una rinnovata consapevolezza della grave crisi demografica che sta vivendo il nostro Paese e che determina una serie di criticità nell'immediato ed effetti negativi nel prossimo futuro se non si interviene con politiche strutturali a vari livelli: riduzione della forza lavoro, aumento della spesa pubblica, declino della domanda interna, problemi di sostenibilità del welfare, impatto sulle aree interne del Paese.

Come riporta il PSB, l'andamento dei flussi migratori ha mitigato, seppure in parte, questa tendenza.

Pertanto per la **CISL** diventa fondamentale perseguire politiche interne di medio-lungo termine che coinvolgano Istituzioni, parti sociali, terzo settore, nell'interesse del Paese attraverso una corretta gestione dei flussi d'ingresso e che portino alla costruzione di percorsi di integrazione in linea con le quattro aree principali del Piano d'azione della Commissione europea per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027: Istruzione e Formazione, Lavoro e competenze, Salute e Casa.

POLITICHE DI GENERE E GIOVANILI *

** si evidenziano di seguito alcuni importanti aspetti del Piano mirati direttamente alle Politiche di genere, anche se alcuni di questi, data la loro trasversalità, sono stati già affrontati nell'ambito delle singole aree tematiche.*

Tra le sfide principali per la crescita che il Piano affronta sono fondamentali il lavoro, l'occupazione, soprattutto per giovani e donne e in particolare al Sud, anche attraverso la qualificazione e riqualificazione di inattivi e disoccupati, in linea con le nuove esigenze del mercato, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione, la qualità del sistema sanitario, le politiche per la famiglia per sostenere la natalità e la genitorialità.

Per quanto riguarda gli aspetti che coinvolgono più direttamente le donne il Piano non prevede novità rilevanti, ma ripropone obiettivi noti, dato che alcune misure ancora non hanno prodotto i risultati sperati e/o necessitano ancora di tempo per addivenire ad una verifica più puntuale.

In sintesi, gli impegni che il Governo intende mantenere e sviluppare nei prossimi anni aventi ricadute positive per donne sono:

Potenziamento tra il 2025 e il 2026 dei servizi per l'infanzia: attraverso la realizzazione del piano asili nido previsto dal PNRR (si prevede la messa in disponibilità di 150.480 nuovi posti). A questo si aggiungono le nuove risorse già disposte dal Governo per 735 mln per superare le disparità territoriali (in quei comuni che non garantirebbero l'obiettivo del 33% di copertura asili nido), e le risorse del Fondo di solidarietà comunale recentemente confluite nel Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi.

Sono tutte misure ed impegni, insieme ovviamente allo sviluppo più generale di infrastrutture per i servizi socio-assistenziali, che attendono di essere realizzati e che per l'occupazione femminile sono essenziali.

Oltre agli **sgravi contributivi** già messi in campo per il periodo 2024-2026 per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare le donne lavoratrici con 3 o più figli, e agli interventi per favorire maggiore partecipazione a percorsi di formazione e carriera, sono allo studio nuove misure per garantire un maggiore sostegno alla natalità, per contrastare l'inverno demografico, in un'ottica anche di maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.

È vero che l'occupazione femminile è cresciuta leggermente di più negli ultimi tempi rispetto a quella maschile, ma è anche vero che il gap resta sempre nell'ordine del 18% circa, quasi come in precedenza (processo troppo lento). Occorre, inoltre, maggiore attenzione al gap di genere non solo in termini di partecipazione al mercato del lavoro ma anche all'interno dello stesso contesto lavorativo (segregazione, disparità salariale ecc.) affinando e migliorando ad es. strumenti già in essere (v. Certificazione di genere). Una misura importante in questo senso legata agli obiettivi del PNRR per l'occupazione femminile, insieme a quella giovanile, rimane l'applicazione della clausola di condizionalità negli appalti (30% delle nuove assunzioni), purtroppo poco praticata.

Il **rafforzamento degli strumenti del PNRR**, come la Piattaforma sulle STEM e la Strategia nazionale sulle competenze digitali, ha l'obiettivo di ridurre il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle possedute, unitamente al gap di genere. Rispetto a quest'ultimo, ma vede risultati ancora al minimo per le donne, meno presenti dei colleghi uomini.

In ordine al **maggiore sostegno al sistema sanitario** si prevede impegno per l'attuazione di un sistema sanitario di qualità ma, oltre ad accenni per la telemedicina, non si affronta il tema della medicina di genere, importante proprio per la qualità delle cure (medicina a misura di persona).

Per le pensioni il Governo intende introdurre modifiche sui criteri di accesso al pensionamento ma non se ne conoscono i dettagli. Si presume una stretta sulle uscite anticipate e quindi un'ulteriore restrizione dei requisiti anche per "opzione donna". Importante sarebbe affrontare il tema delle pensioni povere per le donne, problema "temporaneo" – si spera - qualora gli obiettivi in tema di lavoro e gap di genere giungano a soluzione. Ad esempio si potrebbe cominciare a ragionare sul riconoscimento dei periodi di cura a fini previdenziali.

Pur essendo il **contrasto alla violenza di genere** un obiettivo del PNRR che ha previsto uno specifico Piano Strategico in merito, su cui si sta già lavorando nelle sedi istituzionali opportune, il PSB non ne fa menzione.